

Eppure la via è quella giusta

Ing Enrico Mascheroni

Sagno, Luglio 2008

Introduzione

Dopo anni, dicembre 2001, troppi anni, ritorno a scrivere qualche spunto.

Un caso, oppure....

In verità quest'articolo l'ho iniziato nella scorsa estate e ripreso lo scorso dicembre... ma è stato un parto lungo e questo lo può testimoniare il mio amico Marcello Robbiani, al quale lo dedico, sapendo che lo attende da molto tempo.

Coincidenza o meno non lo so, il dicembre 2001 era l'alba del dopo "New Economy" e relativa crisi delle borse. Oggi l'alba del dopo sub prime e crisi della finanza.

Nei precedenti articoli, (Impresa Quo vadis? Dell'agosto 1995, gli altri articoli si trovano su www.com-engineering.ch/mascheroni "gli Scritti") avevo espresso un prossimo connubio più ristretto tra finanza e produzione di beni e servizi tra cui il "finanziare gli acquisti" quale elemento e componente dei vari prodotti nonché il finanziamento dello Stato tramite una quota parte dei tassi d'interesse (discount su di essi) grazie ad un'inflazione poco volatile e sotto controllo.

Per quanto riguarda il "finanziare gli acquisti" si tratta appunto di "cartoralizzare" i debiti per acquistare i prodotti di una società, compensandoli con gli utili delle società che fanno parte della filiera relativa alla produzione del bene stesso o comunque che abbia una relazione con l'intorno.

OK e qui ci siamo, ma...

con qualche "piccolo problema". I sub prime negli strumenti finanziari "cartoralizzati" sono gli strumenti giusti, come visto prima, per "finanziare gli acquisti", chiaramente si è sicuramente esagerato nell'effetto leva, nella relativa speculazione nonché nel non farli forse tutti nel modo corretto.

Ma altri elementi, a mio avviso, hanno creato turbativa nei mercati, elementi che si stanno o dovranno essere corretti a breve.

Dapprima alcuni mercati in forte via di sviluppo con tassi di crescita ed assorbimento d'investimenti molto forte e quasi fuori controllo, e qui cito i paesi BRIC dove i tassi di cambio e le rispettive valute non si sono mossi come atteso.

Inoltre il debito pubblico USA, non si è ridotto nonostante il calo del 50% del USD. Non solo, ma i portafogli di Cina e Giappone sono rimasti estremamente carichi di USD; nonostante il suo deprezzamento, ma grazie al suo interessante rendimento che aveva. Questa grossa presenza di USD nei portafogli di questi paesi genera un pericolo di "ostaggio del \$" da non sottovalutare negli equilibri finanziari e politici internazionali.

Inoltre vi è da un lato la Russia che vuole il predominio nel mercato dell'energia;

cercando di assumere il ruolo che desideravano avere gli USA con il loro intervento in medio oriente.

L'Europa, che deve aumentare i propri consumi interni per (finalmente) consolidare la propria economia unita.

La Cina, che con i surplus economici, potrebbe “comperare” i paesi in via di sviluppo, soprattutto quelli africani, per farne economie a basso costo di mano d'opera.

Al momento attuale, sono d'obbligo alcune azioni

cercando di non scombussolare troppo il sistema finanziario globale e cercando di mantenere sotto controllo il tutto.

Prima di tutto, ristabilizzare l'economia USA con la riduzione del debito pubblico e la ripresa dei consumi interni nonché l'export e riduzione dell'import dalla Cina ed affini.

Secondariamente ridurre i portafogli di USD di Cina e Giappone.

Nell'attuale situazione l'EUR dovrebbe iniziare a svalutarsi in modo marcato. La sua discesa sarà attenuata e parzialmente compensata dall'esigenza di diversificazione dei portafogli e dal conseguente maggior uso dell'EUR nelle negoziazioni commerciali.

Le attuali manovre sulle materie prime vanno appunto in questa direzione .

L'aumento delle materie prime e del petrolio nonché il ritorno dell'inflazione, si può ritenere un toccasana per l'economia mondiale.

Frase ardita questa, ma ... vediamo il perché (premessi che non sfugga di mano la situazione)

Italia docet.

E per anni ha combattuto il debito pubblico con la svalutazione e pagato i debiti degli investimenti e la crescita con l'inflazione.

Gli USA hanno dimezzato il valore del USD, ma il debito pubblico non si è mosso (in meglio) di un filo.

Inoltre hanno bisogno di rilanciare, da anni, la loro economia e un 2-3'000 Mia \$ di costi di guerra da coprire.

L'economia dei paesi emergenti va calmata e le loro monete ri-adequate.

Cosa di meglio dell'inflazione e caro materie prime ?

L'economia dei paesi EU vanno uniformate ed intrapresi investimenti infrastrutturali nonché rilanciati i consumi interni.

Qui chiaramente bisognerà attendersi una spirale al rialzo dei salari ed un indebolimento dell'EUR.

Il tutto comunque deve avvenire rapidamente, diciamo entro 2-3 anni massimo, altrimenti se divenisse “strutturale”, le questioni si tradurrebbero in una forte e lunga crisi, stile 29-45.

Il prezzo del petrolio alto (in USD, per ora poi lo sarà in EUR e nelle monete della zona BRIC) ritengo lo si sia voluto da diverse parti.

Gli arabi: per sfruttare al meglio la loro risorsa e avere capitali per “fare spesa” in occidente.

L'Iran e dintorni: per evitare ulteriori conflitti.

La Russia: per affermarsi meglio quale paese gestore dei mercati energetici.

Gli USA: per calmierare i paesi in via di sviluppo (Cina ed India) e costringerli a raffreddare la crescita.

Gli USA ed in parte l'EU: per generare redditività degli investimenti nelle energie alternative, nucleare e soprattutto dal mercato dell'energia agricola, i Bio Carburanti.

In ogni caso, qui ricordo che l'incidenza del petrolio per unità di PIL prodotto negli USA, si è ridotto ad 1/3 negli ultimi 15-20 anni.

Forte, dicevo, sarà lo sviluppo ed utilizzo dei Bio Carburanti, soprattutto degli olii vegetali e questo permetterà di generare ricchezza nei paesi in via di sviluppo, quali l'Africa e l'Asia, a patto di una stabilità politica. Chiaramente dovranno essere risolti i problemi dell'utilizzo dei beni agricoli a scopo alimentare da quelli per finalità energetico. Qui la questione delle sovvenzioni pubbliche a favore dell'utilizzo di beni agricoli per scopi energetici e la scelta di vegetali non adatti agli scopi alimentari.

La dipendenza dal petrolio dovrebbe ridursi notevolmente nei prossimi anni.

Queste nuove fonti energetiche possono risultare anche ecologicamente bilanciate (assorbono CO₂ durante la crescita e producono CO₂ all'atto della combustione.) nonché permettono di utilizzare i sistemi attuali di propulsione senza drastiche modifiche.

Le monete nazionali, un cambio di ruolo

Fino ad oggi le monete nazionali erano appunto l'espressione dell'economie nazionali ed erano la loro bandiera. Solo l'USD, soprattutto dopo lo scioglimento degli accordi di Bretton Wood, ha assunto un ruolo globale.

Una delle principali svolte che stiamo vivendo ritengo sia la globalizzazione delle principali valute e quindi una contrazione del ruolo del USD a livello globale.

Un significativo elemento fortemente presente in questo periodo, sono state le attività di carry trade che hanno visto quali principali protagonisti AUD-NZD e JPY nonché in una certa parte GBP e CHF.

Quanto ha attirato l'attenzione su queste monete indipendentemente dallo stato di salute delle sottostanti economie, ma più per le loro caratteristiche concernenti i relativi tassi d'interesse nonché elementi puramente speculativi.

Ma l'elemento di maggior interesse su cui desidero soffermarmi è una futura maggior correlazione delle principali monete con un loro specifico settore di competenza ed un loro andamento che rispecchierà l'interesse verso il relativo settore.

Per essere più espliciti si dovrebbe andare nella direzione di avere ad esempio l'AUD quale moneta di riferimento delle materie prime d'estrazione, tra cui i metalli preziosi e ferrosi.

La GBP moneta di riferimento del settore della finanza.

JPY riferito alla produzione industriale, e questo soprattutto per il suo posizionamento vis à vis della Cina dove la sua moneta rimarrà ancora per lungo tempo “non matura” per essere riconosciuta quale divisa di “prima fascia”.

EUR moneta riferita ai consumi, retail, questo poiché l’andamento dell’economia EU sarà particolarmente caratterizzato ed influenzato dai consumi interni. Un’altra caratteristica attuale dell’EUR e che manterrà ancora per un po’ di tempo, è quella di essere paragonato ad un “fondo d’investimento” relativo alle economie sottostanti dei paesi dell’area EU. Da sottolineare che nei consumi sono comprese le questioni energetiche.

Mentre l’USD elemento di riferimento per l’investimenti e sviluppo. In questo quindi grandi progetti, acquisizioni, ricerca e sviluppo, nonché contrattualistica ed operazioni a termine.

I tassi d’interesse tenderanno ad una convergenza, non tanto assoluta, ma entro una banda d’oscillazione, non estremamente ampia.

Difficilmente si arriverà ad una parità fissa dei tassi di cambio o ad una nuova Breton Wood, da non escludere comunque una massa monetaria più controllata e maggiormente riferita ai reali valori di sviluppo piuttosto che a beni fisici precisi, quindi relazionate eventualmente ad un super indice.

Ed il CHF ? Qui è necessario sapere cosa farà la CH da grande. È chiaro che l’importanza ed interesse nel CHF degli ultimi 80 anni e diciamo pure dell’ultimo secolo è stata dettata dal ruolo di neutralità della CH nelle due Grandi Guerre nonché dal ruolo della CH quale cassaforte dell’Europa non unita (o dei capitali “da salvaguardare” nell’europa unita e questo vale anche per i capitali extra-europei presenti nelle banche CH). Ora, se le banche svizzere dovessero venire meno, soprattutto dell’essere svizzere, che i ruoli di neutralità e di segreto bancario venissero meno. ... Vengono meno i presupposti di base. Quindi, viste anche le relazioni commerciali e la massa critica CH, il CHF potrebbe convergere verso l’EUR. Una possibilità che si potrebbe intravedere quale scenario alternativo è il ruolo della Russia, per ora al di fuori dello scenario finanziario, che comunque dispone di forti ricchezze, la quale, tramite magari qualche sua società, ad esempio attiva nel campo dell’energia, potrebbe acquisire un paio di grosse banche svizzere e da lì far mantenere un ruolo al CHF come “moneta ponte” del Rublo. Un po’ come descritto precedentemente per lo JPY verso lo Yuan.

Chiaro che ... come scenario ... è giusto quell’attimo contraddittorio con ruolo storico e di base del CHF e della CH.

Conclusion

Quanto è in linea con la tendenza segnata dalla globalizzazione. Gli effetti di turbolenze più o meno accentuate non sono altro che la messa in pratica, in modo più o meno corretto, di quello che era preventivabile dovesse essere messo in pratica.

Chiaramente, come tutte le rivoluzioni, quanto non è indolore e si auspica vengo fatto nel modo più corretto, ma soprattutto etico possibile.

Un processo che durerà ancora a lungo prima di trovare la sua stabilità, ci si può sbilanciare in un minimo di 15 ad un massimo di ca 30-40 anni.